



Il cavaleavia di SS.Filippo e Giacomo dove gli avieri di stanza in Ascoli opposero una strenua resistenza alla colonna tedesca



TRAMONTO

«Dopo una visita all'«Umberto» dove i tedeschi constatarono che il ten. Hoffmann era morto, era disteso su un tavolo a fianco sul pavimento il cadavere del sergente (non ebbero alcuna parola di compatimento per lui: «Tenente - dissero - non avere ordine assalire caserme!») vanno all'Ospedale Militare dove con gli ufficiali italiani s'incontrano per trattare la tregua. Sono indignati e minacciano stukas e carri armati a bizzefze contro Ascoli. I civili tremano, ma i militari hanno buon gioco. «Non siamo stati noi ad attaccare ma voi. Noi ci siamo difesi secondo gli ordini ricevuti». E i civili armati?» Anche qui avete cominciato voi altri. Avete ucciso una ragazza ed un ragazzo: la popolazione non poteva rimanere indifferente di fronte a tali delitti». Si calmano soprattutto perchè hanno fretta di concludere. Sono ormai le 18 e poi hanno fretta di riavere i loro prigionieri. Scherziamo! Oltre cento tedeschi prigionieri tutti assieme non sono caduti nemmeno nelle battaglie di Francia ... del 1940».

Da «L'Acerba» di Angelo M. Guacci
n. 5 - giugno e luglio 1976